

L'IMPEGNO DELLA REGIONE PER LA SCUOLA PUBBLICA

CORRADO GABRIELE

M I SENTO di rispondere alle affermazioni fatte da Franco Buccino della Cgil sulle colonne di "Repubblica Napoli" lo scorso martedì con due semplici argomentazioni. Il dimensionamento scolastico è un argomento molto delicato. Per articularlo, la giunta regionale uscente ha strutturato una serie di incontri con Comuni e Province declinando uno spirito partecipativo, sviluppando un virtuoso meccanismo che, a differenza di ciò che afferma Buccino, ha determinato la nascita di veri e propri anticorpi contro il clientelismo. Abbiamo ridisegnato gli indirizzi rispettando le indicazioni emerse da pubblici confronti, piuttosto che seguire le indicazioni di politici, sindaci, assessorio consiglieri provinciali.

Il dimensionamento scolastico è stato sviluppato su questa direttrice, ci siamo mossi nella totale assenza di un quadro normativo nazionale e abbiamo creato le condizioni per cui il nuovo consiglio regionale potesse legiferare sul tema con pieni poteri. Il rapporto con i governi nazionali è stato difficile. Per un'amministrazione regionale avere dei riferimenti nazionali stabili è fondamentale, la nostra giunta ha avuto a che fare con ben tre ministri all'Istruzione e ogni volta abbiamo dovuto costruire nuove forme di dialogo e confronto.

Nessuno dei tre ha messo mano ad una riforma seria del nostro sistema pubblico di istruzione, anche se l'ultimo, Maria Stella Gelmini, ha rappresentato il banco di prova più difficile. La riforma di cui parla il governo non è altro che un insieme di tagli indiscriminati, che hanno decimato personale e docenti.

In questo quadro, il dimensionamento è diventato uno dei punti di forza del nostro sistema di tutela della scuola pubblica. Basti pensare che oggi i giovani di Scampia hanno finalmente un loro istituto alberghiero, 400 ra-

gazzi a rischio non saranno più costretti a spostarsi di chilometri per frequentare questo tipo di indirizzo. Insieme al dimensionamento abbiamo opposto alla politica dei tagli nuovi investimenti nel pubblico. Abbiamo razionalizzato gli enti di formazione — prima erano 2000 oggi 300 —, spostando i fondi in avanzo sulla scuola pubblica, abbiamo aperto le scuole nel pomeriggio trasformandole in avamposti per la legalità, abbiamo recuperato oltre 2000 studenti dispersi. Abbiamo risposto alla crisi investendo sulle nostre intelligenze e soprattutto potenziando la comunità scolastica, che resta a mio parere l'unico argine contro l'avanzare della sottocultura camorrista, che brandisce con assurdi sogni di dominio le menti delle giovani generazioni.

L'autore è assessore regionale uscente all'Istruzione e Formazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

